

Brambilla sembrava deciso a liberare tutti gli ostaggi

Aveva detto: «Tra poco mi arrendo» E ora nessuno si spiega la tragedia

Mistero assoluto su ciò che ha fatto scattare l'agghiacciante epilogo del dramma di via S. Sofia a Milano - Lo squilibrio e i precedenti dell'assassino-suicida chiariscono solo in parte la vicenda

MILANO - Via Santa Sofia, il giorno dopo la strage. La strada sulla quale si aprono gli uffici della «Purina Italia Spa» teatro del duplice omicidio-suicidio con cui Antonio Brambilla ha tragicamente concluso la sua «impresa» di sequestratore solitario, appare lontana nel tempo e nello spazio dalle interminabili ore di angoscia e di tensione vissute nel corso dell'assedio di carabinieri, polizia e vigili del fuoco al grande palazzo del numero 21.

Dopo 24 ore di blocco totale, il traffico ha ripreso a scorrere con lenta indifferenza. All'interno degli uffici della «Purina», i 60 dipendenti, pur presentatisi regolarmente, ieri non hanno lavorato. Il peso dell'eccezionale gravità ancora con crudele attardata sui colleghi di Gianmatteo Ferrari, il fattorino ammazzato dal folle al momento dell'irruzione, e di Rita Furiato Riboni, l'impiegata rimasta prigioniera dell'esplosore dopo la liberazione dei sei ostaggi e fredda senza spiegazione apparente ieri sera, quando si dava ormai per scontata la resa totale del sequestratore.

Il movente del primo omicidio (la morte di Ferrari, ucciso con quattro colpi di pistola alle 17.20 di martedì) può essere trovato con quasi assoluta certezza nella contorta e profonda gelosia di uno psicopatico nei confronti del fattorino della «Purina» con la cui moglie il Brambilla vi-stava da tempo. Ma all'omicidio-suicidio che ha sanguinosamente concluso il sequestro multiplo, mal si attaglia la troppa facile tesi dell'improvviso accesso di follia, di un apparentemente immotivato raptus, esploso al termine di 25 lunghissime ore di tensione insonne.

La storia di Antonio Brambilla, invece, una storia penosa nella quale ai contorni criminaloidi della sua personalità si assemblano anche e soprattutto tratti profondi di mitomania e un'ancor più conclamata devianza psicossessuale, può forse spiegare meglio, anche se non compiutamente, il feroce epilogo del dramma.

Antonio Brambilla aveva conosciuto il carcere dopo una tentata rapina ad una banca nel 1970. Aveva al suo attivo una lunga serie di tentate violenze nei confronti di donne che l'uomo avvicinava telefonicamente dichiarandosi di volta in volta, con logorica mitomania, membro delle Brigate rosse, appartenente a Prima Linea, componente delle Unità combattenti comuniste e dettando lunghi e sconclusionati «comunicati» da far recapitare alle agenzie giornalistiche o ai quotidiani. Poi, con altre telefonate, Brambilla era solito minacciare di morte le donne cui telefonava alle quali chiedeva infine un incontro per evitare loro «guai molto seri».

E regolarmente, quando l'appuntamento andava in porto, Brambilla tentava di usare violenza alle sue vittime.

Forse, Rita Furiato Riboni è stata uccisa proprio perché non aveva accettato il ruolo di vittima e le richieste alle quali il folle aveva più volte tentato di piegare altre donne. Un particolare che può suffragare questa tesi è rappresentato dalla circostanza che era stato lo stesso Brambilla a scegliere con cura l'ostaggio da trattenerlo dopo la liberazione di altre quattro donne e due uomini: Rita Furiato era una donna dall'aspetto molto attraente. La repentina e tragica conclusione del sequestro ha colto di sorpresa anche il magistrato Pierluigi Dell'Osso, il quale, dopo una notte insonne trascorsa al telefono, era riuscito a far ragionare Antonio Brambilla, al punto che fino a un paio di ore prima della fatale interruzione dei contatti, il giudice si era dichiarato «assolutamente ottimista» sulla possibilità che il folle si consegnasse, liberando Rita Furiato.

«Tutto — ha spiegato ieri mattina il magistrato — era stato concordato fin nei minimi particolari, nel corso di una lenta ma positiva evoluzione della vicenda», durante la quale Brambilla si era dimostrato lucido e comprensivo, disposto a concludere l'impresa al più presto, senza altri spargimenti di sangue. Radio, televisione, giornali, avevano parlato ampiamente di lui e l'uomo sembra avesse mostrato di gradire molto questa «pubblicità». Il dott. Dell'Osso ha anche escluso di aver mai pensato ad una eventuale azione di forza «anche perché — ha spiegato — Brambilla si è sempre dimostrato tranquillo e lucido, lasciando sperare in una conclusione ineccepita».

Alle 16.40 il magistrato ha chiamato il folle chiedendogli di mantenere la promessa di liberare l'ostaggio entro le 18. «Antonio Brambilla — ha spiegato il giudice — mi ha rassicurato di essere disposto a concludere anche prima. Tutto era pronto, ho parlato anche con la signora: era del tutto tranquillo».

Il sequestratore omicida aveva persino messo le due bombe a mano e l'altra pistola (tutte armi acquistate nella borsa di Rita Furiato come da accordi ed aveva tolto i mobili che sbarravano la porta dell'ufficio nel quale si era barricato.

Ma da quell'ultimo colloquio nessuno ha udito più nulla. Né la voce del folle, né quella della donna, né rumori di lotta. Quando, dopo le 21, gli inquirenti hanno deciso di entrare con la forza negli uffici della «Purina», hanno scoperto i tre cadaveri.

Elio Spada



Una foto d'archivio di Rita Furiato uccisa ieri da Antonio Brambilla

**Intimidazione mafiosa ad un dirigente comunista di Reggio Calabria**  
REGGIO CALABRIA — L'altra notte un potente ordigno ha distrutto la «Giulietta» del compagno professor Antonio Stilitano, vicepresidente della commissione provinciale di controllo sugli atti degli enti locali, già capogruppo del Pci al comune di Reggio Calabria, per molti anni componente della segreteria della federazione reggina comunista e attualmente vicepresidente della commissione federale di controllo. La matrice dell'attentato — che ha anche provocato notevoli danni ad un appartamento al piano terra — si collega direttamente alla sua attività politica-amministrativa e al suo coerente atteggiamento contro la corruzione e ogni ingegneria mafiosa.

Reso noto al processo di New York

Il Vaticano rifiuta di aiutare Sindona

L'avvocato del bancarottiere a Roma per le testimonianze favorevoli di 3 alti prelati - La deposizione di Bordoni

NEW YORK - Il processo contro Michele Sindona per il «crack» della «Franklin Bank» è ripreso ieri alla Corte federale di Manhattan. Da ieri pomeriggio l'imputato è in stato di arresto per disposizione del giudice Thomas Griesa che presiede il dibattimento, su richiesta del pubblico accusatore John Kenney. Non sono stati ufficialmente spiegati i motivi del provvedimento. I rappresentanti della pubblica accusa non hanno voluto fare alcun commento a due ipotesi formulate negli ambienti del palazzo di giustizia. La prima sostiene che la revoca della libertà, garantita con una cauzione di tre milioni di dollari, sia stata decisa in seguito a minacce pervenute contro Sindona. L'altra sostiene che il provvedimento sia stato adottato per motivi precauzionali, allo scopo di non mettere l'imputato in condizione di poter «scompare» come fece nell'estate scorsa a causa di un asserito rapimento. Si è inteso saputo che la Santa Sede ha rifiutato tre alti prelati cattolici l'autorizzazione di testimoniare, come testi a discarico, al processo Sindona. E' quanto è emerso dai fascicoli che il tribunale ha presentato ieri in aula.

L'udienza è stata poi riservata all'inizio della deposizione di Carlo Bordoni, l'ex braccio destro di Sindona, coimputato nel processo ed ora teste a carico avendo egli accettato di collaborare con la giustizia americana per l'accertamento della verità. Giacca blu, pantaloni di flanella chiara, Bordoni, che ha 60 anni, appariva molto teso quando ha cominciato a rispondere alle domande del sostituto procuratore. La pubblica accusa è partita dal 1972, quando il finanziere di Patti aveva in progetto l'acquisto delle azioni della «Franklin Bank». Secondo le imputazioni, il prezzo pagato fu in totale di 40 milioni di dollari. Oggi Kenney ha preso in esame solo una porzione di questo ammontare ed esattamente i primi 18 milioni prelevati dalla «Banca Unione», di cui Carlo Bordoni era direttore generale. Bordoni ha dichiarato che i 18 milioni furono versati dall'Istituto di credito come investimenti vincolati sulla banca svizzera «Amincor». Questa era soltanto l'apparente operazione legale della transazione. Segretamente, secondo Bordoni, furono inviate alla banca svizzera istruzioni per dirottare il denaro, sotto forma di prestito, alla «Fasco», la finanziaria di proprietà di Sindona. Su richiesta della pubblica accusa, Bordoni ha dichiarato che tale operazione era illegale sia per i regolamenti bancari italiani, sia per le norme dell'ufficio cambi italiani, e sia per le leggi a tutela dei mercati valutari.

L'avvocato Marvin Frankel, che difende l'ex presidente della «Franklin National Bank» ha definito il «ciaglio compiuto la settimana scorsa a Roma in cerca di aiuto in Vaticano, una «catastrofe». Frankel ha invano cercato di ottenere dalla Santa Sede le testimonianze registrate dei tre prelati

degli aspetti culturali della scienza. Oggi, giornata conclusiva del convegno: verranno discussi i rapporti tra scienza, cultura e società, con relazioni di Yehuda Elkana, Giuliano Taraldo di Francia, William Leiss e Alexander King, mentre Mario Borriello e Claudio Pair porteranno il loro contributo alla discussione su una «nuova scienza», l'informatica.

Crescita impetuosa della matematica

Dalle scienze fisiche si è passati ieri a quelle matematiche e biologiche. Jean Dieudonné ha posto subito una domanda: dal 1940 ad oggi gli sviluppi della matematica sono stati molto più grandi di quelli, avuti da Talete fino a quella data. Crede forse la logica di sapere individuare lo schema «ultimo e definitivo» di questa crescita impetuosa della matematica? La risposta di Dieudonné è polemica: il suo è un «no» secco. Detto questo — egli ha affermato — la logica è un campo di attività molto importante. Entro un'ottica al

quanto diversa, René Thom ha esaltato l'uso di modelli matematici anche qualitativi per descrivere fenomeni complessi come quelli sociali e biologici: una applicazione difficile e per questo piuttosto discussa dagli scienziati. Clifford Truesdell ha subito fatto emergere un tale problema schierandosi per una matematica basata su dimostrazioni certe e contro alcuni usi dei calcolatori da lui provocatoriamente definiti «roccina della scienza».

Le frontiere della ricerca

Mentre il convegno è ancora in corso è prematuro tirare bilanci. Di certo la coraggiosa proposta di «Scienza» ha permesso di scorgere le più avanzate e affascinanti frontiere della ricerca nel mondo, operando anche una «rottura» e per ciò stesso creando una comunicazione ed un confronto tra studiosi di discipline diverse e tra questi ed un più largo pubblico, una sfida e, insieme, una promessa.

Andrea Alo

Presente Pertini riunito il Consiglio superiore della magistratura

Sui giudici accusati «accertare la verità»

Necessario rimuovere ogni motivo di allarme nella pubblica opinione - Indebita diffusione di documenti e di nomi che ha alimentato la spirale del sospetto

ROMA - Importante seduta del Consiglio Superiore della Magistratura ieri a Palazzo dei Marsesiali. La seduta si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica Sandro Pertini. L'importanza della riunione era data, oltre che dalla presenza del Presidente, anche dal tema in discussione: il caso dei dieci magistrati romani accusati di collusione col terrorismo. La riunione si è protratta fino a tarda sera. Per la conclusione della seduta, è stato votato a approvato un documento. Eccone il testo integrale: «Il Consiglio Superiore della Magistratura nel momento in cui la lotta al terrorismo vede impegnata sulle prime linee, e talvolta sanguinosamente, la Magistratura italiana, ritiene doveroso richiamarsi alla rilevanza costituzionale del suo ruolo di autogoverno della Magistratura, e perciò anche di garante della dignità, della autonomia ed indipendenza di essa. Nell'intento di salvaguardare questi valori, quando in una interpellanza parlamentare sono stati sollevati i fondamentali diritti del sospettato e dell'indiziato, ha costituito un ostacolo per le indagini giudiziarie, il C.S.M. richiama

l'attenzione delle Autorità cui spetta il dovere di rigorosa vigilanza e di pronto accertamento delle responsabilità. Il C.S.M., mentre si riserva di completare gli adempimenti che rientrano nei suoi compiti istituzionali, respinge ogni congettura e sfiducia nei confronti dell'intero ordine giudiziario. Auspica pertanto che, a tutela della funzione giudiziaria e nell'interesse della collettività nazionale, sia rigorosamente accertata, nel più breve tempo possibile ed in ogni sede competente, la realtà dei fatti.

«Il Consiglio Superiore della Magistratura nel momento in cui la lotta al terrorismo vede impegnata sulle prime linee, e talvolta sanguinosamente, la Magistratura italiana, ritiene doveroso richiamarsi alla rilevanza costituzionale del suo ruolo di autogoverno della Magistratura, e perciò anche di garante della dignità, della autonomia ed indipendenza di essa. Nell'intento di salvaguardare questi valori, quando in una interpellanza parlamentare sono stati sollevati i fondamentali diritti del sospettato e dell'indiziato, ha costituito un ostacolo per le indagini giudiziarie, il C.S.M. richiama

l'attenzione delle Autorità cui spetta il dovere di rigorosa vigilanza e di pronto accertamento delle responsabilità. Il C.S.M., mentre si riserva di completare gli adempimenti che rientrano nei suoi compiti istituzionali, respinge ogni congettura e sfiducia nei confronti dell'intero ordine giudiziario. Auspica pertanto che, a tutela della funzione giudiziaria e nell'interesse della collettività nazionale, sia rigorosamente accertata, nel più breve tempo possibile ed in ogni sede competente, la realtà dei fatti.

Per l'apertura dell'anno accademico all'Università

Pertini giunge oggi a Padova «punto caldo» del terrorismo

Assalto delle squadre a Magistero per fare crescere la tensione - Stmane incontro del presidente con il Consiglio di fabbrica a Marghera

PADOVA - Il presidente della Repubblica Sandro Pertini sarà oggi a Padova, dopo una sosta a Marghera, il cuore operaio veneziano, dove non più tardi di dieci giorni fa è stato assassinato dalle Brigate rosse il vice-direttore del Petrolchimico, Sergio Gori. Ed è proprio al Petrolchimico che il presidente avrà un incontro con il consiglio di fabbrica e con la direzione aziendale. In mattinata il presidente giungerà a Padova dove prenderà parte, nell'aula magna dell'ateneo patavino, all'inaugurazione dell'anno accademico. Sarà il professor Ventura, vittima di un attentato terroristico, a tenere la prolusione ufficiale sul tema: «Il problema storico del terrorismo italiano». Alla manifestazione parteciperanno docenti, studenti, rettori di tutte le università italiane ed è anche annunciata la presenza del ministro della Pubblica Istruzione Valitutti.

Nel pomeriggio Pertini avrà un incontro con il consiglio comunale e quindi, nella grande sala della Regione, in una manifestazione pubblica, si incontrerà con le forze politiche, sindacali, sociali e istituzionali della città e del Veneto. Alla vigilia dell'arrivo di Pertini a Padova, gli autonomi hanno voluto, con l'ennesima provocazione, alimentare un clima di tensione. Ieri mattina una squadra di una cinquantina di persone ha fatto irruzione negli uffici di presidenza della facoltà di magistero, facendo uscire a forza gli impiegati e strappando i fili del telefono. L'azione è stata velocissima e quando, poco dopo, sul posto è giunta la polizia, i giovani si erano già allontanati. Mentre si svolgeva l'azione degli autonomi, era in corso una conferenza stampa dei docenti di magistero, convocata per fare il punto della situazione. Dai tenore delle dichiarazioni fatte alla stampa da alcuni docenti, sembra di capire, tuttavia, che la comprensione del fenomeno della violenza autonoma e soprattutto degli impegni che ne derivano, non abbiano fatto molti passi avanti in certi settori del ciro accademico. Nelle dichiarazioni invece del professor Petter, più volte vittima di aggressioni da parte degli autonomi, è emersa la necessità di un'analisi più puntuale: «La presenza di Autonomia organizzata non deriva dalle carenze strutturali della facoltà e la dimostrazione è che il gruppo non è nato in questa facoltà bensì a scienze politiche dove carenze ve ne sono ben poche».

zione. «Qui Ronde armate per il comunismo. Rivendicando l'attentato di questa notte», il messaggio telefonico è giunto verso le 9 alla direzione dell'azienda metalmeccanica «Bassano» di Ceregno (un comune a dieci chilometri dal capoluogo rovigino) una fabbrica - 500 operai - dove negli ultimi tempi in «propaganda» di elementi dell'Autonomia è arrivata attraverso volantini ai cancelli dello stabilimento, mentre i membri del consiglio di fabbrica ricevevano in diverse occasioni minacce e intimidazioni. L'attentato alla Camera del lavoro, dunque, appare come una «risposta» alla ferma condanna del terrorismo espressa recentemente, in particolare, proprio dai lavoratori di questa azienda.

alcuni congressi di categoria. I lavoratori e i sindacalisti erano appena usciti, quando il custode, Alfredo Brunzoni, ha notato una borsa di nylon appoggiata ad un muro, contenente la bomba. I compagni hanno chiamato il «113» e l'ordigno è esploso proprio quando sui posti di blocco erano giunti quattro agenti di polizia. La deflagrazione ha mandato in frantumi tutti i vetri - anche degli edifici circostanti - scardinato porte, danneggiato soffitti e infissi. Fortunatamente non ha provocato vittime, ma un agente Roberto Lena, di 22 anni, ha riportato una ferita alla tempia. Ieri mattina, la rivendica-

I senatori PCI: approvare subito l'avanzamento per i sottufficiali delle tre armi

ROMA - L'avanzamento dei sottufficiali, in particolare da marescialli maggiori a marescialli capi, dell'Esercito e della Marina; con l'ennesima provocazione, alimentare un clima di tensione. Ieri mattina una squadra di una cinquantina di persone ha fatto irruzione negli uffici di presidenza della facoltà di magistero, facendo uscire a forza gli impiegati e strappando i fili del telefono. L'azione è stata velocissima e quando, poco dopo, sul posto è giunta la polizia, i giovani si erano già allontanati. Mentre si svolgeva l'azione degli autonomi, era in corso una conferenza stampa dei docenti di magistero, convocata per fare il punto della situazione. Dai tenore delle dichiarazioni fatte alla stampa da alcuni docenti, sembra di capire, tuttavia, che la comprensione del fenomeno della violenza autonoma e soprattutto degli impegni che ne derivano, non abbiano fatto molti passi avanti in certi settori del ciro accademico. Nelle dichiarazioni invece del professor Petter, più volte vittima di aggressioni da parte degli autonomi, è emersa la necessità di un'analisi più puntuale: «La presenza di Autonomia organizzata non deriva dalle carenze strutturali della facoltà e la dimostrazione è che il gruppo non è nato in questa facoltà bensì a scienze politiche dove carenze ve ne sono ben poche».

Rovigo: corteo di protesta per l'attentato alla C.d.L.

ROVIGO - Oggi tutta la provincia di Rovigo, con uno sciopero generale di 4 ore e una manifestazione unitaria promossa dalle confederazioni sindacali, risponde con la Camera del lavoro, compiuto mercoledì sera, che avrebbe potuto provocare una strage. Stmane i lavoratori si concentreranno in piazza Cervi a Rovigo, sfileranno per le vie della città fino a piazza Vittorio Emanuele, dove si terrà il comizio conclusivo. I terroristi avevano piazzato un ordigno esplosivo a tempo, dietro il cancello della sede sindacale mentre all'interno si stavano svolgendo

- I giovani comunisti (editoriale di Massimo D'Alema)
- Quale Dc dopo Zaccagnini (tavola rotonda sul congresso democristiano con Giuseppe Chiarante, Pietro Ingrao, Giorgio Napolitano, Gianni Parisi)
- I medicamenti della Dc (di Emanuele Macaluso)
- Gli obiettivi della lotta al terrorismo (di Ugo Spagnoli)
- La Conferenza di organizzazione della Fgci (un'intervista a Luciano Lama, articoli di Marco Fumagalli e Renzo Trivelli)
- Inchiesta / Immigrati in Italia (di Federico Rampini)
- Giscard come De Gaulle? (di Augusto Pancaldi)
- L'Islam oggi, religione e politica (di Biancamaria Scarcia Amoretti)
- Giovane Cina (appunti del viaggio con la delegazione della Fgci, di Maria Chiara Risoldi)
- Parlare, anche se il nemico ascolta (di Lucio Lombardo Radice)
- Venezia sulla via dell'austerità (di Giuseppe Campos Venuti)

Grande affluenza di pubblico al convegno milanese

Le domande che poniamo alla scienza

MILANO - E' indubbiamente un successo per certi aspetti inatteso il convegno sulla «Cultura scientifica nel mondo contemporaneo» organizzato dalla rivista «Scienza» in corso di svolgimento al Museo della scienza e della tecnica e giunta ieri alla sua seconda giornata, sta in fatti registrando una straordinaria presenza di pubblico: la Sala del Cenacolo non è riuscita a contenere le centinaia e centinaia di giovani, studenti e la vera e propria «invasione» di appassionati e studiosi, che si prevede continuerà anche oggi, terza e ultima giornata del convegno, patrocinato dalla Regione Lombardia e dalla Provincia e dal Comune di Milano.

Il futuro delle risorse

Indubbiamente le personalità del mondo scientifico nazionale ed internazionale invitate e che hanno risposto con entusiasmo a questo appello al confronto da Tullio Regge a Jean Dieudonné da Ilya Prigogine a Giuliano Taraldo di Francia — così

tivano un motivo di richiamo. Ma come in questi momenti sono molteplici e assillanti le domande che, perfino dal senso comune, tengono rivolte alla scienza: quale il futuro delle risorse? Come giudicare il frenetico sviluppo delle tecnologie? Come coniugare i risvolti più avanzati della ricerca ad un progetto complessivo di avanzamento e liberazione dell'uomo? L'interesse, l'attenzione, il dibattito suscitato da queste giornate tolgono di per sé spazio alle argomentazioni di chi teme — o sperava? — in una sorta di interminabile seduta di «autocoscienza» per addetti ai lavori, viziate magari da una specie di scientifico assetto e lontano dalle questioni più inquietanti dell'oggi (quasi che poi ogni, se pur minimo, risultato e avanzamento della ricerca scientifica non si ricercasse in modo consistente e in questa epoca sempre più accelerata, sulla qualità stessa della vita?)

Veniamo ai temi del convegno, nella giornata di mercoledì, dopo una relazione di apertura di Paolo Rossi sui modi e le possibili vie di comunicazione tra scienze del

la natura e scienze dell'uomo, cui hanno fatto eco Ilya Prigogine e Isabelle Stengers con il loro intervento sulle «Nuova alleanza, auspicio e necessaria, tra scienza ed umanesimo, hanno parlato Tullio Regge («Ultimi sviluppi della cosmologia»), Ugo Amaldi, Enrico Bellone («L'interazione in fisica teorica»),

Crescita impetuosa della matematica

Dalle scienze fisiche si è passati ieri a quelle matematiche e biologiche. Jean Dieudonné ha posto subito una domanda: dal 1940 ad oggi gli sviluppi della matematica sono stati molto più grandi di quelli, avuti da Talete fino a quella data. Crede forse la logica di sapere individuare lo schema «ultimo e definitivo» di questa crescita impetuosa della matematica? La risposta di Dieudonné è polemica: il suo è un «no» secco. Detto questo — egli ha affermato — la logica è un campo di attività molto importante. Entro un'ottica al

quanto diversa, René Thom ha esaltato l'uso di modelli matematici anche qualitativi per descrivere fenomeni complessi come quelli sociali e biologici: una applicazione difficile e per questo piuttosto discussa dagli scienziati. Clifford Truesdell ha subito fatto emergere un tale problema schierandosi per una matematica basata su dimostrazioni certe e contro alcuni usi dei calcolatori da lui provocatoriamente definiti «roccina della scienza».

Le frontiere della ricerca

Mentre il convegno è ancora in corso è prematuro tirare bilanci. Di certo la coraggiosa proposta di «Scienza» ha permesso di scorgere le più avanzate e affascinanti frontiere della ricerca nel mondo, operando anche una «rottura» e per ciò stesso creando una comunicazione ed un confronto tra studiosi di discipline diverse e tra questi ed un più largo pubblico, una sfida e, insieme, una promessa.

Rinascita nel n. 6 da oggi nelle edicole